

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI DI TORINO

Via Pio VII, 97 – 10135 TORINO – Tel. 011-61.77.211

Ufficio stampa: tel. 011-61.77.282 – cell. 335-766.22.97 – e-mail: tesiof@coldiretti.to.it

UFFICIO STAMPA

TORINO, 23 marzo 2004

Le società immobiliari vanno a caccia di alpeggi Coldiretti Torino denuncia il fenomeno delle speculazioni attorno agli alpeggi

TORINO – Coldiretti denuncia che le società immobiliari vanno a caccia di alpeggi. Il fenomeno, già noto in provincia di Cuneo, è arrivato in provincia di Torino. Carlo Gottero, presidente Coldiretti Torino denuncia: “Parto da un fatto concreto: nelle scorse settimane il Comune di Lemie ha indetto un’asta per l’affitto di alcuni alpeggi. L’asta pubblica si è conclusa con l’assegnazione di un alpeggio ad una società immobiliare di Ravenna, che ha presentato un’offerta quattro volte superiore del prezzo a base d’asta”.

Gottero precisa: “dietro questa vicenda Coldiretti intravede una speculazione. Con la normale attività agricola in alpeggio non è possibile ricavare quanto offerto. Come per molti altri alpeggi della Regione una società immobiliare utilizzerà questi terreni per ‘coltivare’ i premi destinati ai vitelli da carne localizzati in altra parte d’Italia. Si tratta di un’operazione resa possibile dalla normativa che non impone che effettivamente i vitelli vengano portati negli alpeggi ma è sufficiente che le aziende dichiarino la disponibilità di questi terreni. Questo modo di agire viene praticato sempre più spesso da commercianti e imprese non agricole che per potersi accaparrare il maggior numero di premi previsti dalla Pac, politica agricola comunitaria, estensivizzano le loro aziende andando ad affittare gli alpeggi a prezzi fuori mercato”.

Gottero aggiunge: “Utilizzando in modo strumentale la parte più negativa e retriva delle politiche comunitarie nel settore degli incentivi per l’allevamento da carne vengono tagliati fuori i margari, figure insostituibili per la montagna”. La Coldiretti per arginare questo fenomeno sta percorrendo alcune iniziative. Gottero spiega: “Per prima cosa occorre dire che la procedura dell’asta per gli alpeggi si è dimostrata criticabile ed inopportuna. Nell’ambito del Psr, piano di sviluppo rurale, esiste la possibilità prevista dalla Misura ‘F’ di seguire la strada dei contratti territoriali che prevedono per gli alpeggi, oltre all’uso dei pascoli, anche l’effettuazione di alcune pratiche di manutenzione ambientale”.

Gottero continua: “Coldiretti denuncia che il fenomeno dell’accaparramento degli alpeggi è in evidente contrasto sia con gli interessi dei veri allevatori che con quelli dei proprietari dell’alpeggio che non vedranno mai valorizzati terreni e fabbricati”. Coldiretti Torino ha chiesto nelle

opportune sedi “una specifica modifica della normativa ed un rigido controllo di quanto sta accadendo. L'utilizzazione degli alpeggi da parte di società di altre Regioni - nel caso del Comune di Lemie si tratta di una società di Ravenna - potrebbe anche essere un escamotage per evitare controlli sanitari, ambientali e produttivi”. Coldiretti Torino segnala anche un altro fatto rispetto all'asta di Lemie: “non solo ha vinto un'immobiliare ma per una strana coincidenza il primo ed il secondo escluso sono commercianti di bestiame che praticano la soccida i quali hanno presentato offerte che si discostano in misura minima dall'offerta della ditta vincitrice”.

Gottero conclude: “invitiamo il Comune a controllare con la dovuta attenzione l'uso dell'alpeggio da parte dell'assegnatario. Invitiamo la Regione Piemonte ed il servizio sanitario pubblico a monitorare questa situazione. Noi vogliamo la massima trasparenza: nel momento in cui gli allevatori onesti stanno facendo un grosso sforzo per rilanciare il settore della carne e stanno lavorando duro per aumentare la qualità e la rintracciabilità delle produzioni occorre essere uniti per stroncare le eventuali furbizie e storture del sistema di allevamento delle razze da carne non locali”.

Coldiretti Torino segnala ai Comuni con alpeggi che per l'affitto di terreni e dei fabbricati esistono altri sistemi quali gli accordi con la pubblica amministrazione, gli accordi quadro ed i protocolli per la valorizzazione delle produzioni locali, che consentono di valorizzare al massimo gli alpeggi anche da un punto di vista economico, senza strozzinare nessuno e che forniscono garanzie che i pascoli vengano effettivamente utilizzati e l'ambiente montano sia valorizzato e governato”.

In un recente convegno, tenutosi a Fossano, il presidente Carlo Gottero ha segnalato la caccia agli alpeggi da parte delle società immobiliari al Mipaf ed al sottosegretario Delfino.